

Preziosissimo professore ed amico!

Assente da alcuni giorni, trovo qui al ritorno la graditissima, cui formo pronta risposta.

Novi anni or sono, io pure mi sono occupato della Lecanora o Patellaria esculenta. La Memoria, che lessi all'Accademia di Padova nel 28 Gennaio 1855 (Opuscula, Vol. III. fasc. VII. pag. 46-49), terminava con queste parole, che trascrivo testualmente:

Ed ora che le profere ripe dell'Alma, le alture di Baktzphi-Seraï, le rupi di Balaklava, le balze d'Inkermann, gl'insospitati altipiani di Sebastopoli sono sulla bocca e nella mente di ognuno, vengono a far mostra di se innanzi a voi tre licheni di quelle regioni, le Sphaerothallia esculenta, affinis e fruticulosa. Benchè pochissime piante vi siano altrettanto comuni, niuna anzi quanto la Sphaerothallia esculenta, pure esse sono finora, a quanto veggio, di una estrema rarità negli erbarii.

Pochissimi gli autori che ne parlarono dietro studi propri. Nel 1831 Næg d'Egenb. (in Nov. Act. Acad. Leop.-Carol., Vol. XV., Par. II., pag. 360. seg.) proponeva per esse il nuovo suo genere Sphaerothallia, non per altro, per verità, distinto dalle Patellarie, o Lecanore che si dir si vogliano, se non per la forma del tallo, o, più vigorosamente guardando, piuttosto unicamente per una peculiare forma di sviluppo del tallo stesso, dapprima aderente a' sassi, poi da questi delgiunto e ~~l'apertore~~ <sup>laipente</sup>. Tutti i caratteri della fruttificazione veggio infatti ~~absolutamente~~ <sup>totalmente</sup> eguali a quelli delle Patellarie. Ho significato, nell'esame al microscopio, tutti gli apoteici che portavano gli esemplari da me posseduti di quella ~~tre~~ <sup>due</sup> specie. Gli apoteici frutellati, contenuti da un epipolo affatto talloso;



B26009K

il margine dell'epipulo inflesso, grosso; l'ipotenio fuso, e sopra esso gli aschi a grosse pareti, ampi, sauto-claviformi, con otto o più di rado sei spore ovali-ellittiche, scolorate, grandi; le parafisi copiosissime, densissime <sup>grosse</sup>, formanti un nezzo difficilmente solubile; tutto questo incontrasi egualmente nelle Patellarie.

Fin di recente, nel 1846, Montagne (Flor. d'Algérie, pag. 250) ha feci, collo Sprengel, una *Parmelia*, Nylander una *Leionora*, della *esulentata*, tipo del genere.

Nessuna delle tre specie, che ho testè nominate, vive sugli alberi. Le *Sphaerobolus affinis* e *fruticulosa* amano di preferenza crepere sui sassi e sulle rupi che spesso ricoprono quasi per intero. La *esulentata*, più frequente nelle steppe di tutta la Crimea, spesso in tanta copia vi crepe da riseprire, da per sé sola, vastissimi tratti. L'Écaille, che ne tiene parola nel *Voyage dans la Russie méridionale et la Crimée* del principe Demidoff, la trovò alle volte tenacissimamente aderente alle rocce, e crede ch'essa venga dalla velmenza delle bafure divelta dall'ipotallo per un adipe alla matrice, e per tal guisa diffondasi sulla steppa. Frattanto varia in molte volte, propagandosi quasi esplosivamente per via di gonfiu; e la moltiplicazione ne è tanto agevole, tanto sostenuta l'aumento, che in due o tre giorni al più se ne veggono fittamente ricoperte vaste estensioni. Per la quale facilità di propagarsi Ledebour fu di parere ch'essa si sviluppi liberamente sul suolo della steppa per un precipitato atmosferico. E tutte e tre queste specie, non meno frequenti nel Camargo e nei vasti deserti dell'Asia, l'Evermann assicura che, trasportate dall'impetuosa fitta di venti, non di rado s'accumulano a formare monticelli alti fino a tre piedi.

Già l'appellativo *esulentata*, con cui ando distinta la specie fra le tre più volgare, rinvenuta più tardi anche nei

deserti  
Sprengel  
Squalid  
non form  
l'unico  
va in  
che con  
la prov  
ammate  
forti pr  
quanto  
che fa  
Cucina  
di forac  
carico  
gallo e  
letto fo  
viti d  
ra espia  
d'una  
si finit  
tipico  
gliore e  
so nell  
al deret  
ta, due  
vero che

Fin g  
tanta r  
trovo ver  
io stava  
copie, fa  
gata per  
tinuata  
fatti, e g  
fu sempre  
ni che p



Deserti di Sahara, vi avrà rivelato che la mano di Dio, spargendo in tanta copia queste umili piante sulle squallide steppe, non a caso ve le profuse. In fatti, esse non formano solo il principale ed anzi nei mesi invernali l'unico vitto di vari mammiferi, ma l'uomo stesso trova in esse alimento sano e nutriente per la quantità che contengono di glutine amilaceo. Sono propriamente la provvidenza de' poveri, ed anche de' non disagiati nelle annate meno felici. Macinate a mano, e mescolate in forti proporzioni colle farine, somministrano un cibo, a quanto gli scrittori citati ed altri viaggiatori assicurano, che fa un po' d'amaro, ma per nulla disagiandole. Cucinate senza alcuna miscela, ne formano certe maniere di focaccia, con aspetto di pane, che fosse mal cotto e sopra carico di fermento. E chi ha quanti valorosi soldati, col gallo e col leopardo miso sul capetto, hanno avuto più letto ferale le ruvide glorie d'una Sferotallia; e ripinti d'inedia, impiccando alle finestre cagioni di quella guerra spiziale, avranno posto a riposare alla buona l'aria frivola d'una gramigna, e ignorato che in quelle glorie, da cui sentivano fierte le membra straziate, avrebbero potuto trovare, come il ~~tapino circofo~~ nell'immensità della steppa, nutrimento migliore e più sostanziale. Una pietra, come al tapino circofo nell'immensità della steppa, il calcio del suo frusto, poteva al dritto tener luogo di maia; un po' d'acqua della sua frivola, due rami d'arbutto gli farian stati bastevoli. Tanto è vero che non è senz'utile tutto ciò che annoia.

Sin qui adunque scriveva nel 1858. Dove abbia io trovata tanta roba, sugli usi, sappia solo Domineo, dappoi che non trovo veruna annotazione ne' miei manoscritti. Ma se tutto ciò stava nel manoscritto che lessi, lei presente; se sta nella buona copia, fatta poco dopo della Memoria che doveva essere stampata per intero, se una guerra ingiusta, sleale e puerile, continuata anche dopo morte stupida guerra, perche i fatti sono fatti, e quando vero sia che uno ha fatto osservazioni proprie, fu sempre libero, fino allora almeno, di trarne quelle applicazioni che più credesse, fossero pure quanto volesse bestiali. non



veniva a provare alle calende, giacché la pubblicazione di due grossi volumi d'osservazioni lichenologiche, cominciarono che quelle notizie abbia desunte da fonti che reputava meritevoli di piena fede. La Memoria di Nees vidi nel 1851, ma non ne feci che un estratto di poche righe. Mi pare che nella flora d'Algerie vi sia una non breve osservazione, parmi di Durieu; sembrami persino vederla in carattere proprio proprio. Forse sarà da quella che desunsi parte di quella roba. Sugli usi. Anche una analisi chimica scommetterei aver veduta, dove nol saprei. Nullameno continuerò a procurare di ricordar bene, e chi sa che gliela trovi fuori.

Quando però io scriveva quanto sopra nel 1855, ignorava il lavoro di ~~Link~~ <sup>Link</sup> del 1849. ~~Link~~ <sup>Link</sup> fece della *esulenta* un genere, e la denominò *Chlorangium Jussufii*, sopra esemplari comunicatigli ~~passim~~ dal generale Jussuf, raccolti in Algeria. Poi Nylander stampò l'osservazione che le occludo.

Buoni esemplari fambi della *esulenta* pubblicarono recentemente Brabenhorst (*Lichenes europei explicati*, num. 199) sotto il nome *Chlorangium* (per errore *Choranchium*) *Jussufii*, ed Hepp (*Lichenes europei explicati*, num. 632) sotto il nome *Lecanora esulenta*.

Figure della *esulenta* sono in:

1. Pallas (*Voy. Russ. VIII. pag. 420. tab. 108. fig. 2.*) col nome *Lichen esulentus* Pallas;
2. Evermann (*Everm. in Nov. Act. acad. natur. curiosor. XV. 2. pag. 356. tab. 78. fig. c.*) sotto il nome *Lecanora esulenta* Everm.;
3. Link (badi al nome *H. F. Link*) nella *Botanische Zeitung* 1849. num. 47. pag. 729. tab. X. B. fig. 1-4.; sotto il nome *Chlorangium Jussufii*;
4. J. Müller (in *Botanische Zeitung* 1858. num. 14. pag. 89, tab. IV. A. fig. 1-5) sotto lo stesso nome *Chlorang. Jussufii*;
5. (sola figure degli aschi e delle spore) Hepp negli *Explicati* n. 632.

Sinonimi che potrebbero interessarla sono:

*Lecanora esulenta* Nylander *Prodr. lichen. pag. 83; Enumer. lichen. pag. 77.*

*Parmelia esulenta* Montagne *flor. d'Algérie, pag. 250.*

*Patellaria esulenta* Triv. 1853.

Nella posteriore Memoria, che ha a titolo "Nuovi studi sui



Licheni spettanti alla tribù delle Patellariace, Deoni-  
ce e Lendeine, letta il 19 Aprile 1857, (Rivista dell'  
Acc. di Padova) tenni il genere *Sphaerobolus* <sup>num. 9</sup> distinto dal  
la Patellaria. Dopo veduti gli esemplari migliori di Hepp,  
e le osservazioni di Nylander, sarei d'opinione (quan-  
tunque Nylander parta da tutt'affatto differenti principii  
rispetto alla limitazione de' generi - per lui le *Sporo-*  
*inella valgono*) che nella realtà non si possono distinguere  
re dalle Patellariae.

Esemplari sentiti ho:

della *exulenta*: da Ledebour ("in Steppen des Krim")

da Kunze ("In deserto Kirgisorum - legit Evermann")

da Lauret ("Caucasus")

da Hepp ("Aus der Algier'schen Sahara" - raccolta dal  
generale Jussuf nel) 1856 presso Lagobuat Lago  
gennaro

nat = tipi del *Chlorangium Jussufii* !!!)

della *fruticulosa*: da Ledebour ("in Steppen des Krim")

da Kunze {"da desert de la Tartarie"

"cum reliquis" cioè in deserto Kirgisorum  
- legit Evermann (tipi della  
specie !!!)

da Lauret ("Caucasus")

della *affinis*: da Kunze ("cum exulenta" - cioè in deserto  
Kirgisorum - legit Evermann) "sterilis" (tipi della  
specie !!!)

Da Ledebour, ~~senza nome~~ "In Steppen des  
Krim" = sterile pure =

Che l'*affinis* e la *fruticulosa* possono essere forme della *exul-*  
*enta* lo crederei io pure volentieri.

Inutile che ti ricordi, che della *exulenta* Decharius fece;  
un' *Arthonia* nel *Methadus* in Schrader, una *Peltidea* nel  
*Methadus*, una *Uccularia* nella Lichen. univ. pag. 343.

Evo tutto quello che, per momento, potrai dirle in  
proposito. Che valgo, disponga di me liberissimamente. Se  
mi verrà fatto trovare altre notizie, gliele parteciperò.  
In ogni caso perfino il mal carattere e le correzioni; non mi  
regge l'animo farne buona copia, né voglio tardare d'un  
giorno a darti queste informazioni.



B28009K

Non coltivo che poche piante da fiori pel vernis, Gopnera-  
cee, alcune piante grasse, e foglie appariscenti. Sarei lietiissi-  
mo poterle, nel modesto ostello in cui vegeto, offerirle amiche-  
vole ospitalità, e sommamente gradito mi verrebbe se dalla  
Lunga, due miglia e mezzo di distanza, venisse sin qui. Sola-  
mente la preghiera avvertimene con una riga due o tre  
giorni prima, mentre sono spesso assente, e voglio fare  
in tal caso in modo da essere qui senza fallo, quando fosse  
disposto favorirmi.

Ed ora devo congedarmi da Lei, perchè da due minuti gridano  
"a tavola", ed io volevo finire. Colla speranza dunque di  
vederla, mi ceda con vera stima

Suo aff. obl. servo W. Anico

Vittorio Preissner

Major, 12 Settembre 64

P.S. Si promisi il lavoro di Neeb ed Eysmann  
indispensabile



B26009K



Panzieri



Al Chiarissimo Signore  
Il Sig. Prof. Roberto de Vigianni  
Membro effett. dell' I. R. Istituto  
Veneziano, e di molte Accademie.

(Giardino botanico)

Padova